

POLO SFASCIATUTTO.

Cardinal Martini: «Trovare traguardi comuni»

Trovare fini comuni, traguardi comuni essenziali e urgenti: questa la ricetta che Carlo Maria Martini, cardinale arcivescovo di Milano, suggerisce per superare quello che definisce «un momento delicato per il nostro paese».



D'Antonio, Cofferati e Larizza

Rodrigo Pais

Decise ieri le tappe del confronto sulla previdenza I sindacati: «Partita chiusa solo col voto del Parlamento»

Prima intesa sulle pensioni Dini incontra i sindacati: riforma entro il mese

Intesa di metodo per una trattativa «serrata» con cadenze giornaliere e settimanali, l'obiettivo è un accordo generale sulla riforma previdenziale entro marzo. Si è concluso così il vertice di Palazzo Chigi con Cgil Cisl Uil. Dini ha ottenuto impegni su un percorso negoziale accelerato, ma non tanto da strozzare la trattativa.

esempio le posizioni sulla separazione fra assistenza e previdenza saranno vicinissime. Lunedì si sottoscrive la prima intesa su questo capitolo per procedere a quello successivo. E così via ogni giorno e ogni settimana in un percorso condensato che - assicura il segretario della Uil Pietro Larizza - garantisce contro pretestuose allungamenti dei tempi.

gnarsi in una «trattativa serrata» per giungere alla riforma sicuramente entro giugno (tanto da rendere su perla l'accelerazione attraverso la legge delega togliendo così a Berlusconi l'ultimo pretesto per votare o alla manovra bis).

zo dal suo leader Cofferati (la trattativa ha tempi che non si possono comprimere non ci sono ancora stati i necessari approfondimenti) ai segretari Alfiero Grandi e Beity Leone di Essere sindacato.

RAUL WITTENBERG

ROMA Intesa a tappe sulla riforma delle pensioni, con incontri tecnici quotidiani al ministero del Lavoro e vertici settimanali di verifica politica a Palazzo Chigi con l'obiettivo - o la speranza - di arrivare ad un accordo generale entro marzo. L'accordo che peraltro potrà definirsi tale solo quando sarà tradotto in legge dello Stato da questo governo e da questo parlamento nel pieno delle loro funzioni, nel termine del 30 giugno. Questa è l'intesa sul metodo alla quale sono pervenuti il presidente del Consiglio Lamberto Dini e i leader di Cgil Cisl Uil che si sono detti disponibili a una «trattativa serrata» per fare «presto e bene». In tal modo - dice il numero due della Cgil Guglielmo Epifani - «abbiamo dato ai

Messaggi incrociati

Sono partiti così i messaggi incrociati. Dal Cnel ecco Renato Brunetta ricordare l'esperienza del governo Amato (1992) e del suo disegno di legge delega su sanità e finanza locale e pubblico impiego. Approvata dal Parlamento la delega in ottobre - dopo due mesi (il 30 dicembre) entravano in vigore i decreti legislativi di attuazione. La Cisl - favorevole alla delega - attraverso il suo numero due Raffaele Moresco ribadiva la priorità dell'accordo sui contenuti (separazione assistenza previdenza regole uguali per tutti 35 anni al 2% per le pensioni di anzianità il tutto da conciliare con l'equilibrio fra prestazioni e contributi) rispetto alla scelta dello strumento legislativo che dovrebbe porre l'accordo stesso al riparo dagli assalti delle lobby e delle corporazioni. Intanto però la Cgil con tutte le sue componenti interne insisteva nel suo no alla delega ma anche a termini ultimativi come quello del 15 mar

La sostanza non cambia, però.

Cambia parecchio invece si dimostra che il completamento del programma è compatibile con le elezioni a giugno. Dini, però, al Senato non ha detto che è incompatibile. Allora perché siete passati di punto in bianco al no alla manovra? Evvero Dini non ha detto che il nostro pacchetto non lo interessa. Ma il sindacato ha detto che nemmeno se ne parla. E il Pds ci ha mandato a quel paese con quel pacchetto di proposte - dal doppio turno elettorale alla revisione dell'articolo 138 della Costituzione - passando per la Rai, l'antitrust e quanto altro - pienamente legittimo per carità ma che sposta il voto alle scadenze greche. Soprattutto non è un governo tecnico che può fare quest'ira di Dio.

Ma Dini non ha detto che le vuole fare...

Ma potevamo fare trattare da imbucati che tengono in piedi il governo di tregua mentre la neo maggioranza la ciò che più le aggrida. Se eravate così determinati alla guerra perché avete chiesto l'intercessione di Buttiglione per un amnistio? Proprio perché quella di Dini è stata una mezza risposta. E siccome Buttiglione è uno che le elezioni a giugno non le vuole in se armano non fa le baricate quindi non è sospetto gli abbiamo proposto questa iniziativa per verificare se pure in extremis si ceda la volontà di Dini a non concedere dubbi a chi non vuole allargare come possibile il suo programma entro metà aprile. Se c'è se Dini

Il dirigente ccd spiega la proposta comune con Buttiglione. «Ma non ci dissociamo dal Polo...»

D'Onofrio: «Dini stia con noi, non con D'Alema»

«Non ci dissociamo dal Polo, ma abbiamo voluto offrire a Dini la possibilità di chiarire se davvero stringe i tempi o è D'Alema e i sindacati che decidono per il governo». Il cittadino D'Onofrio dà la versione autentica dell'iniziativa (già defunta?) con il Ppi. «Non c'entriamo con Pannella che voleva l'Aventino più drammatico e ora smette di essere eversivo perché dice sì». Un tavolo separato sull'informazione. La sorte del governo. E il neodoroteismo.

La sostanza non cambia, però.

Cambia parecchio invece si dimostra che il completamento del programma è compatibile con le elezioni a giugno. Dini, però, al Senato non ha detto che è incompatibile. Allora perché siete passati di punto in bianco al no alla manovra? Evvero Dini non ha detto che il nostro pacchetto non lo interessa. Ma il sindacato ha detto che nemmeno se ne parla. E il Pds ci ha mandato a quel paese con quel pacchetto di proposte - dal doppio turno elettorale alla revisione dell'articolo 138 della Costituzione - passando per la Rai, l'antitrust e quanto altro - pienamente legittimo per carità ma che sposta il voto alle scadenze greche. Soprattutto non è un governo tecnico che può fare quest'ira di Dio.

Ma Dini non ha detto che le vuole fare...

Ma potevamo fare trattare da imbucati che tengono in piedi il governo di tregua mentre la neo maggioranza la ciò che più le aggrida. Se eravate così determinati alla guerra perché avete chiesto l'intercessione di Buttiglione per un amnistio? Proprio perché quella di Dini è stata una mezza risposta. E siccome Buttiglione è uno che le elezioni a giugno non le vuole in se armano non fa le baricate quindi non è sospetto gli abbiamo proposto questa iniziativa per verificare se pure in extremis si ceda la volontà di Dini a non concedere dubbi a chi non vuole allargare come possibile il suo programma entro metà aprile. Se c'è se Dini

Ma Dini non ha detto che le vuole fare...

Ma potevamo fare trattare da imbucati che tengono in piedi il governo di tregua mentre la neo maggioranza la ciò che più le aggrida. Se eravate così determinati alla guerra perché avete chiesto l'intercessione di Buttiglione per un amnistio? Proprio perché quella di Dini è stata una mezza risposta. E siccome Buttiglione è uno che le elezioni a giugno non le vuole in se armano non fa le baricate quindi non è sospetto gli abbiamo proposto questa iniziativa per verificare se pure in extremis si ceda la volontà di Dini a non concedere dubbi a chi non vuole allargare come possibile il suo programma entro metà aprile. Se c'è se Dini

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Si sono io il colpevole. E l'ex ministro della Pubblica Istruzione Franco D'Onofrio ora (terzo incomodo rispetto alla diarchia (Mastella e Casini) che regge le sorti del Centro cristiano democristico ad aver alzato domenica la cornata del telefono per suggerire a Rocco Buttiglione una iniziativa comune delle due costole della vecchia Dc. Un mezzo fallimento a quanto pare. Il leader del Ppi è salito a palazzo Chigi ma appena ne è sceso si è ritrovato come l'asino di Burdano assordato dal fracasso del Polo sul «no» alla manovra domani al Senato e venerdì (o quando sarà) alla Camera. E lui l'onorevole chiamato cavillo che dice? Sarà perché tiene alla candidatura del Polo per la Corte costituzionale sarà perché gli alleati non pare gradiscano molto fatto è che mette le mani avanti. «Se credevate che l'iniziativa aprisse una crepa nel Polo sbagliavate di grosso. Dunque, ripete anche lei il «no» alla manovra? Se non cambia nulla non cambia neppure il «no». Se è quando una

Disponibilità interessata, come si è visto.

Disponibilità interessata, come si è visto. Serviva solo ad aggirare l'ostacolo Quirinale, ottenendo che Dini sgombrasse il campo in tempo per le elezioni politiche a giugno. Non è, piuttosto, un ricatto? Guarchi che io non ho mai condonato l'attacco al scallotto sulle elezioni di Anzi proprio perché il capo dello Stato non può preannunciare lo scioglimento di Dc. E me lo ha suggerito al leader di rivolgersi a Dini dicendogli in buona sostanza il voto alla manovra. E diamo la delega sulle pensioni addirittura (faci) uno antic-pare, il disegno della finanziaria così possiamo and in alle urne per puntellare. La casa anche con la salubrità politica. Certo non automaticamente sappiamo che le elezioni si debbono cominciare conquistare.

Proprio un costituzionalista non tiene conto dell'autonomia del Parlamento?

Se c'è l'autonomia del Parlamento su tutti così delicate e bene che ci sia l'evdienza della maggioranza. Tener assieme un governo in un certo regime assembleare è più tenute un po' troppo.

Proprio un costituzionalista non tiene conto dell'autonomia del Parlamento?

Se c'è l'autonomia del Parlamento su tutti così delicate e bene che ci sia l'evdienza della maggioranza. Tener assieme un governo in un certo regime assembleare è più tenute un po' troppo.

LETTERE

Per la Consulta è Barbera il primo nome

Caro direttore fra non molto il Parlamento dovrà riunirsi in seduta comune per eleggere due giudici della Corte Costituzionale in sostituzione di Casavola e Spagnoli. Non sfugge a nessuno l'importanza e la delicatezza della scelta. C'è una situazione politica parlamentare particolarmente lesa e ingarbugliata che può rendere difficile il raggiungimento del quorum richiesto (almeno i tre quinti dei componenti: se non sbaglio 634 voti) e può ostacolare una ricerca e un accordo all'altezza della situazione. C'è inoltre una situazione non ordinaria e per certi aspetti precaria, delle istituzioni, dei rapporti fra i poteri con evidenti implicazioni di carattere costituzionale tanto che si avverte da tempo la necessità di riforme per la stessa Costituzione. La scelta è ancora più impegnativa che in altre circostanze. La Corte deve infatti in questa fase unire alla rigorosità tutela della Costituzione all'accertamento e alla certificazione della coerenza costituzionale delle leggi la sensibilità rispetto ai processi necessari di adeguamento e di riforma. I candidati devono a mio avviso rispondere innanzitutto a queste esigenze. A partire da qui e cercando dunque un convincente e fecondo equilibrio fra solidità della dottrina perfetta adesione allo spirito e ai principi della Costituzione e apertura alle innovazioni istituzionali il primo nome che mi viene in mente è quello di Augusto Barbera il quale con lo studio con l'azione civile e politica e con una lunga e qualificata attività nelle istituzioni ha dato grandi contributi tanto alla attuazione e alla difesa della Costituzione quanto alla promozione delle riforme. Nella intervista pubblicata domenica da l'Unità Spagnoli auspica che finalmente, alla Corte Costituzionale arrivi una donna. E senz'altro deplorabile e negativo che in quarant'anni di vita della Corte mai una donna ne abbia fatto parte. E questo proprio per cancellare questa discriminazione. Nel rispetto tuttavia dei criteri che qui ho brevemente esposto e che mi fanno considerare quella di Augusto Barbera una candidatura particolarmente forte convincente e capace di raccogliere in modo limpido e motivato i consensi necessari. Se verrà avanzata la candidatura di una donna che abbia gli stessi caratteri e la stessa forza, allora - a parità per così dire degli altri fattori - si può anche preferire per le considerazioni che fa Spagnoli. Non a prescindere a mio avviso da quelle condizioni.

molti di loro facevano parte, ma si sono anche pronunciati a favore dell'esperienza di partecipazione reale. Hanno individuato punti di forza o punti deboli e hanno messo a punto una Carta degli organismi di rappresentanza dei ragazzi. I bambini non sono certamente angeli ma sono una risorsa che va coltivata nel futuro. Maria Rosaria Mascolloni (Responsabile commissione «Città e diritto di cittadinanza» Arciragazzi) Roma

Scuola: fa acqua il nuovo sistema di valutazione

Caro direttore il disagio iniziale, creato nel nostro collegio dei docenti dalle innovazioni apportate al sistema di valutazione con l'introduzione della nuova scheda del nuovo registro di classe, del giornale dell'insegnante e dell'agenda ha portato ad un acceso dibattito che si è poi concretizzato in una critica ai nuovi strumenti. Questi appaiono il frutto di una mentalità burocratica che, mentre da un lato vuol controllare costantemente il lavoro del docente separandolo sotto un cumulo inutile e ripetitivo di mole cartacea da altro pretende di selezionare e schedare prematuramente il bambino in tutti i suoi aspetti. A seguito dell'introduzione dei nuovi programmi tutti noi aspettavamo un rinnovamento del sistema valutativo che rendesse più chiaro trasparente e funzionale il documento di valutazione e facilitasse l'interazione tra scuola e famiglia. Ci troviamo invece di fronte a centinaia di verbali bimestrali, adeguamenti, annotazioni, procedure ed operazioni che minano eccessivamente e che non facilitano gli insegnanti l'adempimento del compito valutativo ma li rendono sovraccaricati specializzati e men esecutori fiscali di atti amministrativi. Agli insegnanti da sempre è richiesta professionalità flessibilità, creatività, ed invece ci ritroviamo nelle pastoie della burocrazia. I nuovi canchi di lavoro appesantiscono di molto l'attività del docente con spericolate discussioni negative sull'aprendimento degli alunni osservati e misurati di continuo come cavie. Paradossalmente gli stessi alunni si trovano defraudati dei loro tempi scuola ed hanno minori opportunità di giovare di un apprendimento guidato, che li aiuti a crescere non solo intellettualmente ma anche creativamente. Dall'analisi dei nuovi strumenti di valutazione risulta evidente l'eccessiva prosaistica e farraginosa del tutto. Insomma la nuova scheda che in nome della trasparenza dovrebbe permettere un reale controllo da parte degli utenti e rendere sereno ed aperto il rapporto scuola famiglia serve solo a complicare il dialogo. Perciò il Collegio dei docenti nel dichiararsi favorevole ad un rinnovamento del sistema valutativo chiede al ministro Lombardi che i nuovi strumenti per la valutazione vengano esaminati e resi più semplici e funzionali nell'interesse della scuola tutta.

L'Arciragazzi per il rispetto delle idee dei giovani

Caro Unita concordo con quanto scritto da Daniele Novara e Davide Barzani sul l'Unità del 24 febbraio scorso. L'argomento è così delicato e attuale che ritengo opportuno aggiungere alcune considerazioni nella speranza di stimolare interesse e magari aprire un dibattito sul quotidiano che più di ogni altro a mio parere dovrebbe rivolgere uno sguardo attento e laico verso l'educazione non solo scolastica delle giovani generazioni. Ho da tempo nell'associazione Arciragazzi la responsabilità di studiare, proporre e coordinare iniziative rivolte alla pratica del diritto di cittadinanza da parte dei bambini. In particolare stiamo studiando e monitorando dal 1987 quella particolare forma di rappresentanza dei ragazzi che viene denominata Consiglio comunale dei ragazzi. L'esperienza francese - la più antica e la più ricca a tutt'oggi - ci ha fornito alcuni elementi di giudizio e alcune indicazioni. La prima è che le forme di rappresentanza dei ragazzi, luoghi dove essi possono e devono esprimere le loro opinioni in loro pieno di vista, devono essere molto poco istituzionalizzate e il più possibile lontane dallo scemmiamento degli adulti. La seconda è che la loro esperienza va seguita accompagnata da adulti nel ruolo di facilitatori che danno continuità ed organicità alle loro idee. La terza è che gli adulti che le forme di rappresentanza dei ragazzi, luoghi di acquisizione della capacità di partecipare, richiede un grosso impegno da parte di adulti preparati e attenti. Lezioni di tener sotto controllo le opinioni dei Consigli comunali dei ragazzi che paventano possa diventare un moda fessuigi di togliere il dominio del fumigante dell'immortale e degli altri per il suo essere educati da alle loro idee. La terza è che gli adulti che le forme di rappresentanza dei ragazzi, luoghi di acquisizione della capacità di partecipare, richiede un grosso impegno da parte di adulti preparati e attenti. Lezioni di tener sotto controllo le opinioni dei Consigli comunali dei ragazzi che paventano possa diventare un moda fessuigi di togliere il dominio del fumigante dell'immortale e degli altri per il suo essere educati da alle loro idee.

Alta Rai siamo nuovamente alla lotizzazione?

Caro direttore come semplice cittadina seguo con attenzione quello che succede alla Rai. Nella mia famiglia abbiamo sempre pagato il canone regolarmente e purtroppo ci sembra che il servizio sia piuttosto peggiorato in questi ultimi tempi sia per quel che riguarda i notiziari, sia per quel che riguarda gli altri tipi di programmi di cui da questo momento in poi non si parla più. Si parla però di un nuovo fatto che la Rai sta procedendo a nuovi assunzioni di giornalisti sostanzialmente ignorando i vincoli di un concorso che l'azienda stessa aveva bandito il 20 dicembre 1992 e che si concluse nel settembre 1994 con la proclamazione dei 50 vincitori. Si profila tanto contro la deprecata lotizzazione di cui si è parlato in questi giorni. Ma di questo si parlano in questi giorni. Si parla però di un nuovo fatto che la Rai sta procedendo a nuovi assunzioni di giornalisti sostanzialmente ignorando i vincoli di un concorso che l'azienda stessa aveva bandito il 20 dicembre 1992 e che si concluse nel settembre 1994 con la proclamazione dei 50 vincitori. Si profila tanto contro la deprecata lotizzazione di cui si è parlato in questi giorni. Ma di questo si parlano in questi giorni.

Alta Rai siamo nuovamente alla lotizzazione?

Caro direttore come semplice cittadina seguo con attenzione quello che succede alla Rai. Nella mia famiglia abbiamo sempre pagato il canone regolarmente e purtroppo ci sembra che il servizio sia piuttosto peggiorato in questi ultimi tempi sia per quel che riguarda i notiziari, sia per quel che riguarda gli altri tipi di programmi di cui da questo momento in poi non si parla più. Si parla però di un nuovo fatto che la Rai sta procedendo a nuovi assunzioni di giornalisti sostanzialmente ignorando i vincoli di un concorso che l'azienda stessa aveva bandito il 20 dicembre 1992 e che si concluse nel settembre 1994 con la proclamazione dei 50 vincitori. Si profila tanto contro la deprecata lotizzazione di cui si è parlato in questi giorni. Ma di questo si parlano in questi giorni.

Alta Rai siamo nuovamente alla lotizzazione?

Caro direttore come semplice cittadina seguo con attenzione quello che succede alla Rai. Nella mia famiglia abbiamo sempre pagato il canone regolarmente e purtroppo ci sembra che il servizio sia piuttosto peggiorato in questi ultimi tempi sia per quel che riguarda i notiziari, sia per quel che riguarda gli altri tipi di programmi di cui da questo momento in poi non si parla più. Si parla però di un nuovo fatto che la Rai sta procedendo a nuovi assunzioni di giornalisti sostanzialmente ignorando i vincoli di un concorso che l'azienda stessa aveva bandito il 20 dicembre 1992 e che si concluse nel settembre 1994 con la proclamazione dei 50 vincitori. Si profila tanto contro la deprecata lotizzazione di cui si è parlato in questi giorni. Ma di questo si parlano in questi giorni.